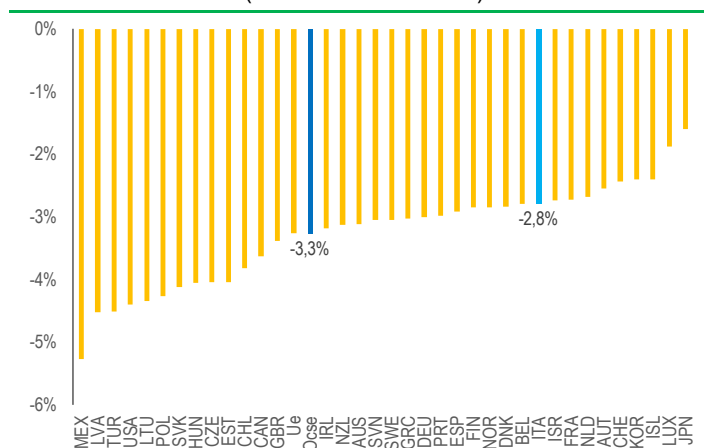


L'impatto del sovrappeso sul Pil

(% Pil stimata al 2050)



Fonte: Ocse

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità sono **1,9 miliardi gli adulti sovrappeso nel Mondo di cui 650 milioni in condizione di obesità**. In termini percentuali si tratta rispettivamente del 39% e del 13% della popolazione ultra 18enne. Nelle economie sviluppate la quota di coloro che soffrono di obesità sale al 23%.

La diffusione del fenomeno ha portato l'Ocse a stimare gli **effetti del sovrappeso nel lungo periodo su diverse grandezze macroeconomiche e sul Pil**. In media, nei paesi Ocse, tra il 2020 e il 2050 si calcola che la cura delle patologie legate all'eccesso di peso possa assorbire l'8,4% della spesa sanitaria annua (\$209 pro-capite) e il calo della produzione essere pari a \$863 annui pro-capite. Nei trenta anni considerati, la perdita complessiva in termini di minore ricchezza prodotta sarebbe del 3,3% del Pil dell'insieme dei paesi, un valore prossimo ai 5,3 trilioni di dollari (ppa). Per l'Italia la perdita sarebbe pari al 2,8%.

In Italia il 46% della popolazione adulta è oversize: oltre una persona su tre è in eccesso di peso ed è obesa una su dieci. Considerato che il sovrappeso è inversamente correlato con il livello di istruzione e la classe sociale, nell'ambito del contrasto alle disuguaglianze, il monitoraggio del peso è inserito tra i 12 indicatori di benessere e sostenibilità del ciclo di programmazione della politica economica del Governo.

n. 3

3 febbraio 2020



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

I chili in più peggiorano il Pil

C. Russo  carla.russo@bnlmail.com

Negli ultimi decenni il sovrappeso ha perso l'accezione di benessere che aveva nel passato diventando sinonimo di malattia da prevenire e curare. Il fenomeno si è progressivamente diffuso a livello globale, e negli ultimi anni si è iniziato a misurarne l'impatto economico individuale e collettivo. Nel Mondo si contano 1,9 miliardi di persone in eccesso ponderale di cui 650 milioni in condizione di obesità, vale a dire rispettivamente il 39 e il 13% della popolazione mondiale adulta. Nei paesi Ocse l'insieme degli *oversize* sfiora il 60% dei maggiorenni con il 35% in sovrappeso e il 23% con problemi di obesità. In particolare, tra il 2010 e il 2016, nelle economie sviluppate, si sono registrati 50 milioni di casi aggiuntivi di obesità (+13%).

A causa dei riflessi sfavorevoli del sovrappeso in termini di aspettativa di vita, di spesa sanitaria e di ricadute sul mercato del lavoro si stima che nei prossimi trenta anni (2020-50) la perdita complessiva in termini di minore ricchezza prodotta sarebbe del 3,3% del Pil dell'insieme delle economie sviluppate, un valore prossimo ai 5,3 trilioni di dollari (ppa). Per l'Italia la perdita sarebbe pari al 2,8% e all'incirca analoga per gli altri maggiori paesi europei. In Italia l'impatto dovrebbe essere del 2,8%. La cura delle patologie legate all'eccesso di peso nelle economie sviluppate dovrebbe assorbire in media, l'8,4% del budget sanitario annuo, che in termini di parità di potere d'acquisto equivale a \$311 miliardi, \$209 pro-capite. L'analogo indicatore per l'Italia è stimato intorno al 9%, al di sotto dell'11% previsto per la Germania e del 14% per gli Stati Uniti.

In tempi di bassi rendimenti, l'investimento in politiche di prevenzione dai danni di una dieta ipercalorica offre elevati ritorni: l'Ocse stima che ogni dollaro (ppa) dedicato alla promozione di uno stile di vita più salutare si traduce in un beneficio economico di 5,6 dollari.

Secondo l'Istat, in Italia è sovrappeso il 46% della popolazione adulta, un livello di 3,5 p.p. più alto rispetto all'inizio del millennio: oltre una persona su tre è in eccesso ponderale (35%) e una su dieci è obesa (10,5%). Considerato che il sovrappeso è inversamente correlato con il livello di istruzione e la classe sociale, nell'ambito del contrasto alle disuguaglianze, il monitoraggio del peso è inserito tra i 12 indicatori di benessere e sostenibilità del ciclo di programmazione della politica economica del Governo.

Sovrappeso: una caratteristica apprezzata nel passato

Il riproporsi di articoli e servizi sulle sregolatezze alimentari in occasione delle recenti festività di fine anno offre l'occasione per riportare alcune evidenze sull'eccesso di peso, un fenomeno attualmente molto diffuso per il quale si è iniziato a misurare l'impatto sull'economia.

Il giudizio sull'eccesso di peso non è sempre stato sfavorevole, "nell'Europa medievale era simbolo di ricchezza, prestigio, potere e spesso bellezza"¹ e lo è tuttora in alcune parti del mondo dove l'emergenza alimentare non è ancora superata e dove la massa corporea degli individui molte volte equivale al loro peso sociale.²

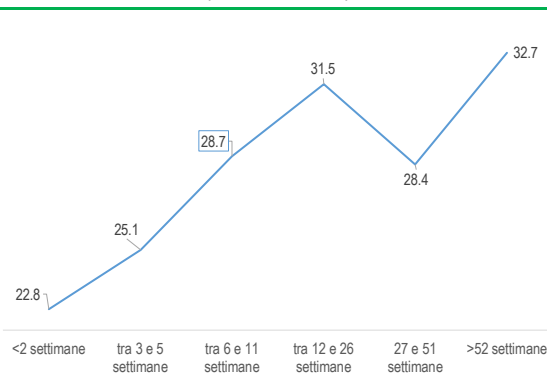
¹ F. Nicola, *La strana storia dell'obesità* in "La ricerca", 30 giugno 2013.

² M. Niola, *Umiliati e obesi*, Archivio antropologico mediterraneo, Anno XXI, n. 20, 2018.

La rivoluzione industriale ha evidenziato gli effetti negativi della malnutrizione sulla produttività, da allora l'aumento del peso che si è realizzato è divenuto oggetto di studio e fenomeno da monitorare con attenzione considerate le ricadute sanitarie ed economiche individuali e collettive. Molte le analisi che sottolineano gli effetti dei nuovi stili di vita e di consumo che hanno comportato una trasformazione dei modi e dei prodotti da mangiare (*nutrition transition*), nonché una modifica dell'opinione sull'opulenza, passata da indicatore di benessere a malattia da prevenire e curare. Negli Stati Uniti, dove oltre due terzi della popolazione adulta è sovrappeso, un'indagine empirica di alcuni anni fa (2014) ha evidenziato il legame sfavorevole tra disoccupazione di lungo periodo e obesità, con una relazione di causa-effetto la cui origine stenta a essere identificata ma il cui risultato si manifesta comunque nel più difficile inserimento/reinserimento delle persone sovrappeso nel mondo del lavoro. Lo studio riporta un aumento proporzionale tra le settimane trascorse in condizione di disoccupazione e la quota di persone inattive affette da obesità: l'incidenza di queste ultime passa dal 23 al 33% a seconda che il periodo di disoccupazione sia quello minimo di due settimane oppure quello massimo di oltre un anno. Tra i disoccupati di lunga durata, oltre all'obesità, si rileva anche una elevata quota di coloro i quali mostrano fattori di rischio cardiovascolare (pressione e colesterolo alti) in misura quasi doppia rispetto al totale degli inattivi.

USA: quota di persone obese per settimane di disoccupazione

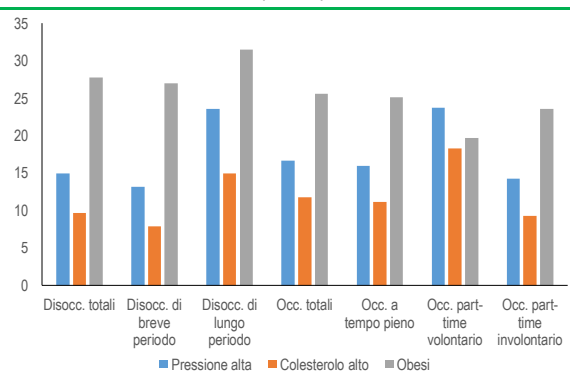
(val. %, 2013)



Fonte: Gallup

USA: fattori di rischio cardiovascolare per condizione professionale

(2013)



Fonte: Gallup

In generale, più a lungo si è disoccupati, più alta è la probabilità di avere comportamenti alimentari disordinati e conseguenti problemi di salute, fenomeni che se pre-esistenti comportano difficoltà nella ricerca e mantenimento del posto di lavoro. Si perpetua così una spirale negativa che si autoalimenta limitando le prospettive occupazionali e causando un peggioramento della salute. Il più elevato numero di giorni di assenza rilevati per chi ha patologie legate al sovrappeso porta i datori di lavoro a una maggiore prudenza nella loro assunzione.

Oltre all'evidenza riferita al mercato statunitense, ampia è la letteratura che riferisce di discriminazioni in termini di valutazione professionale e difficoltà di accesso al mercato del lavoro anche in altre aree del mondo.

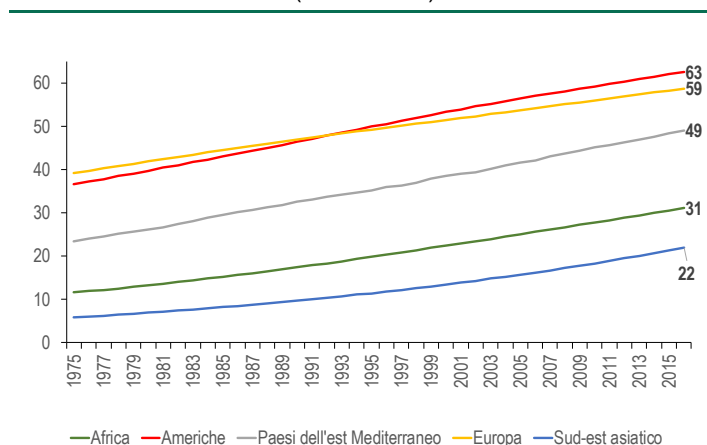
Alcuni numeri sull'eccesso di peso

Attualmente nel mondo la quota di coloro che sono in sovrappeso è maggiore di chi è sottopeso, fatta eccezione per i paesi africani sub-sahariani e per l'Asia. Ad oggi si rilevano più decessi a causa del sovrappeso che per la malnutrizione.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, tra il 1975 e il 2016 l'adiposità globale è pressoché triplicata e alla fine del periodo si contavano oltre 1,9 miliardi di adulti sovrappeso di cui oltre 650 milioni in condizione di obesità. In termini percentuali si tratta rispettivamente del 39% e del 13% della popolazione mondiale ultra 18enne il cui l'indice di massa corporea (IMC)³ risulta maggiore di 25 per i sovrappeso e 30 per gli obesi. Valori tra 30-35 denotano un'obesità di I grado mentre livelli superiori a 35 individuano un'obesità patologica. Il sovrappeso interessa in misura quasi analoga entrambi i generi (39% gli uomini, 40% le donne) mentre l'obesità riguarda in prevalenza la componente femminile (15% vs 11%). L'attenzione verso l'eccesso ponderale è dettata anche dai dati riferiti alle classi di età più giovani che prefigurano ricadute sfavorevoli nel medio/lungo periodo: si stima che nel mondo ci siano 41 milioni di bambini al di sotto di 5 anni e 340 milioni di adolescenti (5-19 anni) in eccesso di peso o obesi. In particolare per gli adolescenti, l'incidenza è più che quadruplicata, passando dal 4% del 1975 al 18% del 2016 con l'obesità aumentata dall'1% al 7%. Studi sull'eccesso di peso dei minori hanno evidenziato riflessi negativi sui risultati scolastici, sulle assenze, sugli episodi di bullismo e sulla probabilità di completare gli studi superiori, eventi che si ripercuotono sfavorevolmente nella fase adulta in termini di tempi di collocamento e di retribuzioni.

Quota di adulti in sovrappeso

(% del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati WHO, Global Health Observatory

La globalizzazione del sovrappeso è ormai fenomeno attestato: non riguarda più solo i paesi sviluppati ma anche quelli classificati a reddito basso e medio, soprattutto per i residenti nelle aree urbane. Le cause della progressiva crescita del peso sono universalmente riconosciute come l'aumento dei cibi calorici con un elevato contenuto di grassi e zuccheri, l'inattività, il moltiplicarsi di attività sedentarie, lo sviluppo del sistema dei trasporti e la modifica delle tipologie di lavoro. A ciò si aggiunge la quantità

³ Rapporto tra il peso in chili e il quadrato dell'altezza in metri.

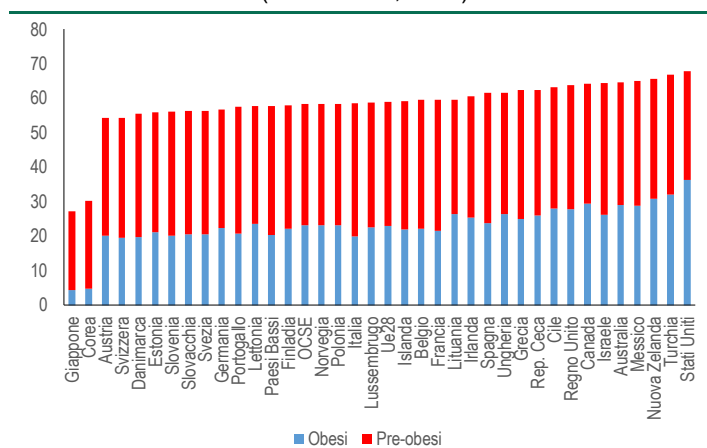
di calorie quotidianamente a disposizione, passate, in media dalle 2200 del 1960 alle 3200 attuali.

Il peso economico del sovrappeso

Se gli indicatori a livello mondiale sono preoccupanti, ancora più allarmanti sono quelli riferiti ai paesi sviluppati. L'ultimo rapporto Ocse sul tema⁴ evidenzia come nella quasi totalità dei paesi avanzati (34 su 36) oltre il 58% della popolazione sia *oversize*, il 35,1% in sovrappeso e il 23,2% in condizioni di obesità. In particolare la quota di persone obese è aumentata di 4 punti percentuali solo tra il 2010 e il 2016, equivalenti a 50 milioni di persone in più. Il dato medio sottende un ampio campo di variazione che va dal 27% del Giappone al 69% degli Stati Uniti; tra i principali paesi europei, rispetto alla quota media Ue28 del 59%, si posiziona al di sotto solamente la Germania (57%); la Spagna (61,6%) si trova al di sopra mentre Francia e Italia⁵ sono intorno al valore medio dell'area.

Quota di adulti in sovrappeso

(% del totale, 2016)



Fonte: Ocse

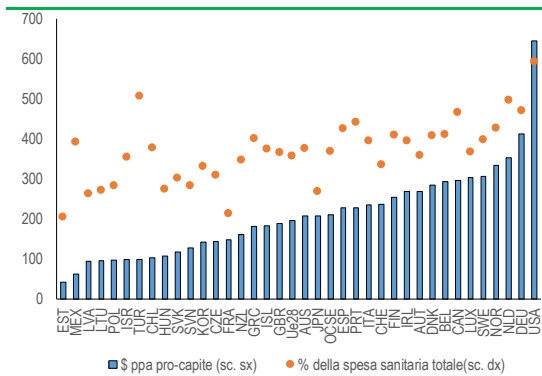
L'analisi dell'istituto di Parigi ha valutato le possibili ricadute economiche del fenomeno nei prossimi trenta anni (2020-2050), che vanno dalla maggiore spesa sanitaria (individuale e collettiva) per la cura delle patologie correlate, all'impatto sul lavoro, e ne ha misurato l'effetto complessivo sul Pil. In media, nelle economie sviluppate l'8,4% della spesa sanitaria annua futura (\$311 mld ppa, \$209 pro-capite) potrebbe essere imputabile alla cura delle malattie associate al sovrappeso, una percentuale che varia dal 5% dell'Estonia (\$41 ppa pro-capite) al 14% degli Stati Uniti (\$645 ppa). Rispetto alla spesa media annua prevista (espressa in ppa) per tutti i paesi europei pari a \$195, gli importi dedicati a questo specifico capitolo in Spagna e in Italia approssimano maggiormente il valore medio dell'area (rispettivamente a \$227 e a \$234, vale a dire il 10 e il 9% del totale della spesa sanitaria) mentre se ne discostano ampiamente Francia e Germania: per la prima l'ammontare stimato è pari a \$148 (5%) e per la seconda \$411 (11%).

⁴ Oecd Health Policy Studies, The heavy Burden of Obesity, The economics of prevention, ottobre 2019.

⁵ Il dato Ocse differisce da quello Istat per la diversa metodologia di calcolo.

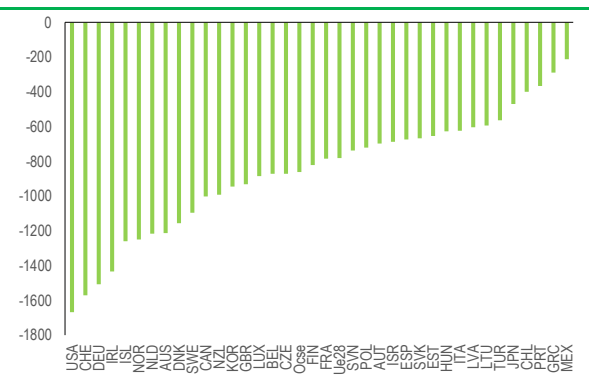
Relativamente agli effetti del sovrappeso (e delle malattie correlate) sul mercato del lavoro, l'Ocse ha quantificato in \$863 ppa pro-capite la perdita media annua di output dovuta al maggior numero di giorni di assenza, ai pre-pensionamenti, alla minore produttività e tasso di occupazione, un valore che spazia dai \$210 del Messico ai \$1.667 degli Stati Uniti. Tra i grandi paesi europei il conto è di \$586 per l'Italia, \$674 per la Spagna, \$785 per la Francia e \$1.507 per la Germania.

Spesa media sanitaria annua per patologie connesse al sovrappeso (2020-2050)



Fonte: Ocse

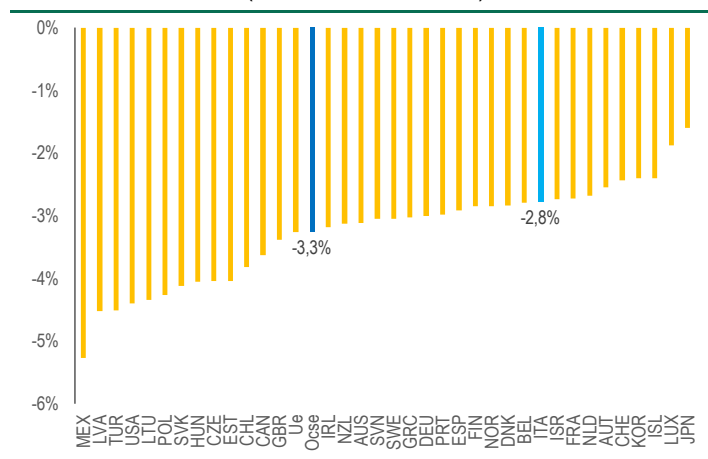
Perdita media annua pro-capite di output a causa del sovrappeso (\$ ppa; 2020-2050)



Fonte: Ocse

Considerati nell'insieme tutti gli aspetti sfavorevoli legati al sovrappeso, se ne ricava che nei prossimi trenta anni la perdita complessiva in termini di minore ricchezza prodotta sarebbe del 3,3% del Pil dell'insieme dei paesi, un valore prossimo ai 5,3 trilioni di dollari (ppa). L'intervallo delle variazioni oscillerebbe dal -1,6% del Giappone al -5,3% del Messico. Per l'Italia la perdita sarebbe pari al 2,8% e all'incirca analoga per gli altri maggiori paesi europei.

L'impatto del sovrappeso sul Pil (% Pil stimata al 2050)



Fonte: Ocse

La buona notizia viene però dall'efficacia delle politiche di prevenzione: alla luce delle molteplici cause del sovrappeso, le diverse iniziative che si intraprendono tra campagne di comunicazione, promozione dell'attività fisica, etichettature di alimenti e dei menu, inviti al consumo di cibi salutari nelle scuole e nelle mense aziendali si è stimato che ogni dollaro investito si traduce in un beneficio economico fino a \$5,6.

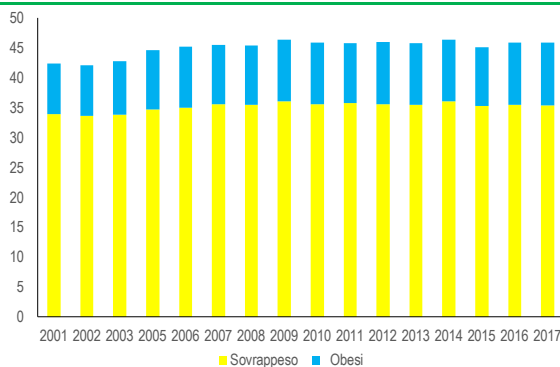
I numeri dell'Italia

Secondo l'Istat, in Italia è sovrappeso il 46% della popolazione adulta, un livello di 3,5 p.p. più alto rispetto all'inizio del millennio: oltre una persona adulta su tre è in eccesso ponderale (35,4%) e obesa una su dieci (10,5%).

I dati attestano come il sovrappeso sia inversamente correlato con il livello di istruzione e la classe sociale, evidenza che, nell'ambito del contrasto alle disuguaglianze, ha determinato l'inserimento della quota di *oversize* tra i 12 indicatori di benessere e sostenibilità inseriti nel ciclo di programmazione della politica economica del Governo.

Italia: quota di popolazione adulta in sovrappeso

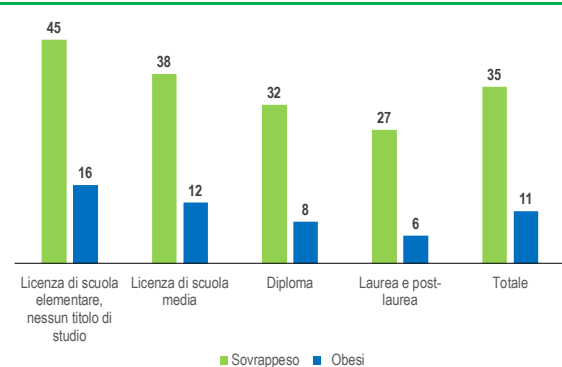
(% del totale, 2017)



Fonte: Istat

Italia: adulti in sovrappeso per titolo di studio

(% del totale, 2017)



Fonte: Istat

Il nostro paese segue già diverse linee guida per la promozione di stili di vita più sani, iniziative che, alla luce delle simulazioni effettuate dall'Ocse potrebbero portare benefici in tema di efficacia della prevenzione, riduzione della spesa sanitaria e maggiore occupazione. Si stima che l'effetto combinato dei diversi interventi potrebbe portare ad oltre 800mila casi in meno di malattie non trasmissibili, 340 milioni l'anno di minore spesa sanitaria e far aumentare l'occupazione e la produttività di oltre 24mila lavoratori a tempo pieno⁶. Si stima che i risultati più validi provengano comunque dalla riduzione di almeno il 20% delle calorie consumate.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.
Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com

⁶ Il Sole 24 Ore, L'obesità non è solo kg in più, il sovrappeso riduce Pil del 2,8%, 10 ottobre 2019.